

**STAMPA&PROPAGANDA**

**CRONISTI IN TRINCEA** SUBER (MEDIASET): "È PIÙ RISCHIOSA L'UCRAINA". CASSIERI (RAI): "LA BBC TORNA"

# "Che errore per le tv lasciare Mosca"

» **Lorenzo Giarelli**

“Andare via da Mosca è un errore”. Sono molti i giornalisti italiani che, pur riconoscendo la legittima preoccupazione delle proprie testate, avrebbero preferito restare in Russia nonostante una nuova legge preveda pene detentive per chi pubblica notizie ritenute false dalle locali autorità.

Tra chi è dovuto tornare c'è Pietro Suber, che fino a tre giorni fa si occupava di servizi e dirette dalla Capitale per Mediaset. Poi l'ordine di tornare indietro, sollecitato da Cologno Monzese proprio come ha fatto la Rai per i suoi inviati, sostenendo la necessità di "tutelare la sicurezza dei giornalisti". La ritirata, però, è stata criticata dall'associazione Stampa Romana ("Così la Rai fa un favore a Putin, perché resta solo la sua propaganda") e non piace neanche a Suber: "È una decisione che rispetto comprendo, ma io sarei rimasto. Come si potrà raccontare ora la Russia dall'Italia?"

Il tema c'è ed è sia politico - è giusto "darla vinta" a Putin? - sia

professionale, vista la qualità del servizio che può garantire un inviato. Tanto è vero che la Bbc, tra le prime a far rientrare i propri corrispondenti, ci ha già ripensato e presto riprenderà a trasmettere da Mosca: "Dopo qualche giorno di riflessione - è l'idea di Suber - forse hanno capito che l'importanza di mantenere oggi un presidio in Russia prevale sui possibili rischi da correre". Rischi che ci sono e che non devono essere minimizzati, ma che secondo l'inviato Mediaset fanno parte del mestiere: "In questo momento è senz'altro più rischioso lavorare in Ucraina che in Russia. Io sono stato a Mosca cinque giorni e ho potuto lavorare senza grandi problemi. Ho girato e fatto dirette appena fuori dalla Piazza Rossa, dal Bolshoi, dalla Duma. Ho potuto intervistare parlamentari dell'opposizione che hanno attaccato Putin sull'intervento in Ucraina". Sintomo del fatto che rimanere a Mosca non per forza avrebbe significato far da megafoni della propaganda di Putin: "A Mosca ho sempre detto quello che mi andava, parlando apertamente di 'invasione' e 'aggressione'. Non capisco come mai agli inviati della tv sia stato chiesto di rientrare, mentre quelli della

carta stampata sono rimasti". Una decisione arrivata senza discuterne con chi era sul posto, come conferma Lazzaro Pappagallo di Stampa Romana: "La decisione è legittima. Ma perché non parlarne con chi vive ogni giorno il posto e sa meglio di tutti com'è la situazione?". La tempistica (tutte le testate hanno dichiarato la ritirata lo stesso giorno) e il modo in cui è stata comunicata suggeriscono che la scelta possa essere stata un boicottaggio politico, oltre che una misura di tutela. Secondo Pappagallo è un autogol: "La Rai si pregia di avere molte sedi all'estero, le quali spesso sono criticate o viste come un costo inutile. Ora che c'è l'occasione per trarne il meglio, si sceglie di rinunciare al lavoro dalla Russia". Stesse preoccupazioni espresse da Alessandro Cassieri, storico giornalista Rai rientrato in Italia lunedì: "Il rischio riguarda soprattutto i cittadini russi, mentre per quanto riguarda la Rai e gli altri si è preferito ricorrere a un eccesso di sicurezza e di garanzia, invitando noi a tornare e invitando i corrispondenti a silenziarsi". Ci spera: "Aspettiamo una possibile evoluzione nelle valutazioni della Rai viste le decisioni di altre testate che abbiamo seguito nel passo indietro e che magari potremmo accompagnare nel ritorno in Russia".

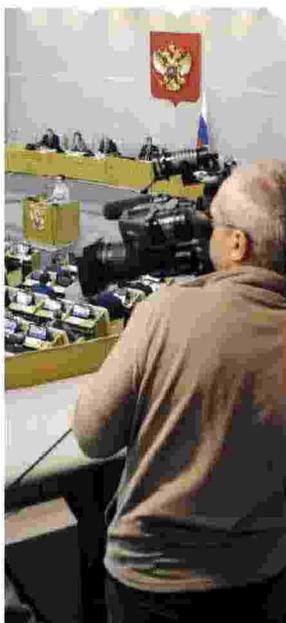


FOTO ANSA

**DALL'AGCOM L'APPELLO AI CRONISTI**

**DOPO IL GARANTE** della Privacy, anche l'Agcom fa un appello a tutela dei minori "e, comunque, a favore delle giovani generazioni" chiedendo a stampa e tv di "aver attenzione all'utilizzo delle immagini della guerra, al fine di non farne un inutile spettacolo". Ve bene la guerra, ma con moderazione



045688